Cihak, Pace

Parte 2

Ai festeggiamenti di corte che ebbero luogo durante la prima Dieta unificata, fui palesemente evitato dal re e dalla principessa di Prussia, ma per motivi diversi: da quest'ultima perché non ero né liberale né popolare, e dal primo per un motivo che mi divenne chiaro solo più tardi. Quando evitò di parlarmi al ricevimento dei membri, quando nella cerchia, dopo aver parlato a tutti a uno a uno, si interruppe non appena sarebbe toccato a me, voltandosi indietro o sviando per la sala: pensai quindi di dover ammettere che il mio atteggiamento da monarchico presuntuoso superasse i limiti che si era prefissato. Mi sono reso conto che questa interpretazione non era corretta solo qualche mese dopo, quando giunsi a Venezia per il mio viaggio di nozze.

Anderloni, Ferrari

Parte 3

Il re, che mi aveva riconosciuto a teatro, mi ordinò di recarmi a udienza e di consumare un pasto con lui il giorno seguente [7 settembre 1847], e l’invito fu per me così inaspettato che il mio leggero bagaglio e l’incapacità del sarto locale non mi diedero la possibilità di presentarmi con un abito adeguato. Il fatto che l’accoglienza riservatami fosse stata così benevola e che la conversazione avesse toccato anche temi politici mi permise di dedurre un’incoraggiante approvazione della mia condotta in parlamento. Il re mi ordinò di presentarmi da lui nel corso dell’inverno, cosa che accadde. In quell’occasione e durante modesti pasti che si tenevano al castello, mi convinsi di essere nelle grazie di entrambi i massimi signori e che se il re, al tempo delle sedute parlamentari, aveva evitato di rivolgermi la parola pubblicamente, non lo aveva fatto perché volesse criticare la mia condotta politica, bensì perché al tempo non voleva mostrare agli altri la sua approvazione.